

AFFARI IN ROSSO

L'inchiesta di «Panorama»

Gli sprechi pubblici costano 30 miliardi

Uno studio rivela: per telefonini, arredi, auto e altri beni la Pa spende anche il 400% in più del dovuto

LUCIANO CAPONE

Il compito di dare una sforbiciata alla spesa pubblica italiana ora tocca a Carlo Cottarelli. La massa su cui il nuovo commissario alla spending review dovrà intervenire supera gli 800 miliardi. La cifra è altissima, la metà della nostra economia, ma quando si tratta di passare dalle parole ai fatti ogni capitolo di spesa diventa indispensabile e ogni taglio "macelleria sociale". Piero Giarda, l'ex ministro del governo Monti che studia la spending review da 30 anni, diceva che nel medio termine la spesa aggredibile è di 300 miliardi, che però si riduce a 100 miliardi nel breve termine. Da questa somma Enrico Bondi, il predecessore di Cottarelli, doveva tagliare 10 miliardi, che si sono trasformati in pochi spiccioli prima che abbandonasse il lavoro per passasse a tagliare le liste elettorali di Monti. Cottarelli rispetto a chi lo ha preceduto non dovrà studiare, la mappatura delle spese è pronta da decenni e l'ultima edizione è il rapporto Giarda di pochi mesi fa. Dovrà solo agire. Anche se non è mai facile tagliare la spesa visto che non si può intervenire sugli interessi sul debito, è difficile toccare ulteriormente le pensioni, non si possono ridurre i livelli occupazionali ed il governo ha deciso di non toccare la spesa sanitaria, è pur vero che rimane ancora una grande fetta di spesa pubblica piena di sprechi.

Lo spreco è una categoria difficile da definire, perché in fondo è sempre il reddito di qualcuno che lo ritiene meritato e giustificato, ma esistono dei criteri oggettivi per verificare se una spesa sia adeguata o meno. E il settore in cui lo sperpero di

risorse è più evidente è quello dei consumi intermedi e degli appalti pubblici. Il numero di *Panorama* da oggi in edicola pubblica in prima pagina un articolo del prof. Gustavo Piga che indica in 30 miliardi gli sprechi di Stato eliminabili nel breve periodo. Non si tratta di grandi riforme che mirano a ridefinire il perimetro dell'intervento pubblico, ma di denari dilapidati. Quindi tagli che non ridurrebbero per nulla la quantità e la qualità dei servizi pubblici e i livelli occupazionali. Piga ne parla a ragion veduta, essendo stato presidente della Consip, la società che si occupa degli acquisti della pubblica amministrazione, e fa esempi concreti di soldi letteralmente buttati dagli enti centrali e locali. La Consip stipula una serie di convenzioni per fornire beni e servizi alle amministrazioni pubbliche a prezzi scontati, ma molti enti preferiscono fare autonomamente e pagare le stesse forniture a prezzi gonfiati.

Qualche esempio. Una scrivania direzionale che la Consip fa acquistare a 282 euro, viene comprata dalle amministrazioni centrali a 723 euro, il 256% in più. Una sedia da ufficio che costa 207 euro viene pagata fuori convenzione 278 euro, il 34% in più. Stesso discorso per i computer che hanno un prezzo Consip da 483 euro e vengono pagati mediamente 629 euro, un prezzo maggiorato del 30%. Auto, utilitarie e furgoni vengono acquistati ad un prezzo superiore del 20-30%, la benzina viene pagata un 11% in più. Per i servizi i risultati sono ancora più sconcertanti: le telefonate vengono pagate oltre il 330% del prezzo Consip, gli sms quasi il 400%, i server costano un 50% in più, le

stampanti oltre il 300%. Ciò che è incredibile è che lo Stato conosce nome, cognome e indirizzo di questi sperperi, il ministero dell'Economia insieme all'Istat ha pubblicato un lunghissimo elenco di questi sprechi che comprende anche buoni pasto, risme di carta, fotocopiatrici, carburanti, riscaldamento, software e arredamenti.

Il potenziale risparmio complessivo è pari a 30 miliardi, 2 punti di Pil. Tanto per avere un metro di paragone, un punto di cuneo fiscale costa 2 miliardi, un punto di Iva e l'Imu sulla prima casa 4 miliardi. Se tutti gli enti pubblici acquistassero secondo le convenzioni della Consip si potrebbero tagliare 15 punti di cuneo fiscale, portandolo al di sotto della media Ocse, e non solo di un punto come previsto dalla manovra del governo Letta. Oppure si potrebbe eliminare integralmente l'Irap che per i privati ammonta a 25 miliardi e ne avanzerebbe anche il resto. È evidente che l'intera somma non possa essere recuperata dall'oggi al domani, che dove ci sono grandi risorse da tagliare ci sono anche grandi resistenze. Da sempre in Italia l'opposizione ai tagli è più forte e organizzata di quella all'aumento delle tasse, altrimenti non avremmo pressione fiscale, spesa e debito pubblico alle stelle, ma la situazione è talmente grave che non permette alternative.

Purtroppo il piano di Cottarelli non è ambizioso come le circostanze richiederebbero, il nuovo commissario si propone di tagliare 10 miliardi in tre anni. E se Giarda e Bondi sono partiti da 300 miliardi per racimolare pochi spiccioli, la sensazione è che si farà molto meno del necessario.

IL CATALOGO		
Confronto tra il prezzo concordato dalla Consip e quello pagato in media dagli enti pubblici per comprare autonomamente gli stessi beni		
PREZZO CONVENZIONE CONSIP	PREZZO FUORI CONVENZIONE	DIFFERENZA
Scrivania		
282 euro	723 euro	+156%
Sms		
0,019 euro	0,074 euro	+389%
Server		
2.527,47 euro	3.827,65 euro	+51%
Computer da tavolo		
483 euro	629 euro	+30%
Auto piccola cilindrata		
8.317 euro	10.106 euro	+21%
Stampante		
39,90 euro	163 euro	+308%
Sedia da ufficio		
207 euro	278 euro	+34%
Benzina al litro		
0,611 euro	0,678 euro	+11%

